

Per il Primo Maggio festa del lavoro

# Domani alle 10 tutti a piazza S. Giovanni!

Domani 1 Maggio i romani celebreranno la festa del lavoro riunendosi in piazza S. Giovanni dove parlerà il compagno Agostino Novella, segretario generale della CGIL. La manifestazione sarà presieduta dal compagno Pala segretario della CGIL.

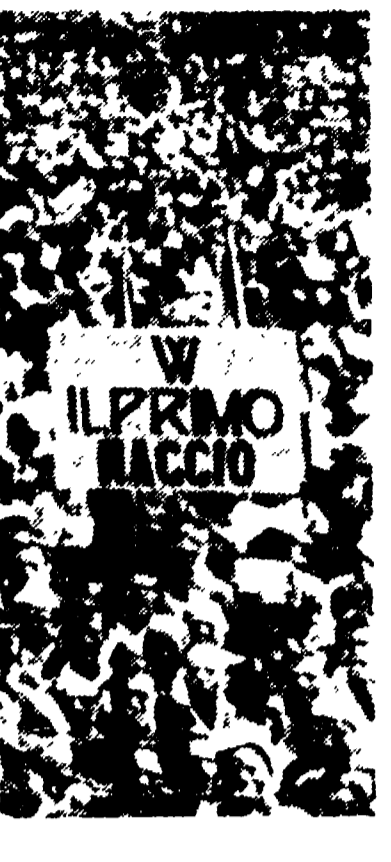
Allo scoppio di facilitare l'afflusso a piazza S. Giovanni, i lavoratori si raduneranno in tre punti della città: a Porta Maggiore, alle ore 9, è stato stabilito il concentrazione per i lavoratori dei quartieri Italia, Montemario, Petralata, Nomentano, Tiburtino, Prenestino, Porta Maggiore, Casalini, Via Basilio, San Lorenzo, Salario e Vesuvio.

Concentramento in piazza del Colosseo, alle ore 9, per i lavoratori dei quartieri Garbatella, Ostione, Monteverde, Campitelli, Aurelia, Ponte, Primavalle, Trionfale, Prati, Mazzini, San Paolo, Cecchignola, Testaccio, Trastevere e Portonaccio.

In piazza Re di Roma, alle ore 9, si riuniranno i lavoratori dei quartieri Cinecittà, Quadraro, Appio, Latino Metronico, San Giovanni, Capannelle, Morena.

Prima di recarsi al comizio i militanti comunisti saranno impegnati in una eccezionale diffusione dell'Unità.

Ecco l'elenco delle ultime prenotazioni: Monte Mario 500, Porto Fluviale 300, B. André 150, Appio Nuovo 400, Forte Bravetta 200, Romanina 200, Mazzini 150, Valmeliana 450, Ludovisi 170, la 13 cellula della sez. Alessandrina con i giovani 250, Casaletti 120, Casalini 500, Tor Bellamonica 250, Casal Bertone 500.



E' caduta ieri sera la peggiore amministrazione d'Italia

# Tre anni di «gestione» Giocetti all'insegna del clericico-fascismo

Dal patto con i missini alle dimissioni degli assessori del PSDI e del PRI - L'uomo della provvidenza - «Noi tireremo diritto» - Tutta la DC appoggiò l'operazione - Le offese alla Resistenza

Urbano Giocetti venne eletto sindaco la sera di giovedì 9 gennaio 1958, in seguito alle dimissioni di Tupini che preferì il posto di senatore a quello, più agitato, di primo cittadino della Capitale. Il suo eletto aveva fino allora ricoperto vari incarichi nella Giunta Rebecchini e Tupini, e la sua scelta a Sindaco fu il frutto di un accordo stipulato fra il Vaticano, fatto in Democrazia Cristiana romana, comprese le correnti «di sinistra», e i fascisti. Difatti, alcuni giorni dopo la elezioni

venne municipalizzate alla amministrazione di dimettersi dai suoi partiti. Doveva di cambiare il volano, perché i clericali preferivano avere un «socialdemocratico» nella Giunta, che un «fascista» di punta. Il bianco un nuovo partito socialdemocratico, che alle elezioni politiche riscosse un qualche centinaio di voti. Il suo e quelli di coloro che nel frattempo era riuscito a far assumere all'ATAC, alla STPER o alla Centrale del latte.

Comunque la DC non si perse d'animo e sostituì i due assessori dimissionari con altrettanti «di sinistra». «Noi tireremo diritto», disse lacerante il compagno missino De Marsanich parlando con i suoi la mattina dei due nuovi membri della Giunta.

La libertà d'iniziativa. E si tirò, non proprio diritto, ma con tutto l'ardore trasmesso alla nuova compagnia capitalista del cumulo di interessi speculativi che si agitavano nelle proficue ripartizioni. Il piano più massiccio di quel nuovo piano regolatore del quale si andava discutendo da ormai quattro anni con alterna vicenda, subì l'assalto più massiccio. Nel giro di pochi mesi la situazione, che minacciava di precipitare per le speculazioni fondanti, fu rimessa nei binari del più inflessibile conservatorismo: non più pretese di dirigere la espansione urbana, ma completa libertà di iniziativa. Via libera a tutti gli scempi, dal colossale albergo Hilton sul quale era definitivamente scivolata la Rebecchini, alle speculazioni di ogni tipo, compreso l'insediamento nel muro bianco delle aree dei marchesi di Roccarone amministrati da Giocetti.

Scandali a ripetizione. Finché ai episodi clamorosi che hanno contrassegnato l'agitata vita della amministrazione Giocetti, si è venuti aggiungendo, allo scandalo Tabacchi, alle speculazioni intere intorno a quel colossale affare che hanno le dimissioni di un certo numero di funzionari del bilancio (600 miliardi di lire), il caso dei servizi pubblici, fino a un certo punto, e l'assalto ai domini per i televisori della DC e all'acquisto in tantissimi dei 500 stabili della viale di Roma, in un'operazione a quello stabilito dall'urbanista, il ruolo di base per un piano lineare della città, per installarli in sede di lavoro.

Il primo terremoto. La ripetizione del testo del Accordo fra democristiani e fascisti, scaturito il primo terremoto nella giunta di Urbano Giocetti. Il 24 gennaio 1960, due settimane dopo il voto del Consiglio comunale, una copia del testo dell'Accordo e l'elenco dei partiti e dei loro aderenti, fu distribuita a tutti i cittadini. La notizia fu accolta con un certo interesse, ma non si poté dire che si trattasse di un documento di importanza straordinaria.

L'amico dei fascisti. Ma la peggior amministrazione d'Italia - come è stata definita a ragione Giocetti - è stata anche quella che per oltre tre anni ha governato la città di Roma, in un'operazione pubblica democratica di fatto, ma non di diritto, in un'operazione di fatto, ma non di diritto, in un'operazione di fatto, ma non di diritto.

Il vento di luglio. Poi venne l'improvvisata nomina del luglio 1960 che trovò Tambroni e la Giunta Giocetti, che del governo Tambroni fu l'antagonista, manifestò le prime incrinature. Il risultato delle elezioni del novembre successivo, invece la DC nell'impossibilità di continuare la vecchia politica, tentò ancora, ponendo Giocetti a capo di una Giunta di minoranza, sperando di trovare i necessari appoggi cammina facendo, disposta a cedere su alcune questioni cruciali che non riuscivano però a suscitare nella sua politica reazionaria e di classe.

Manifestazioni unitarie per Cuba e l'Algeria. Oggi si terranno a Roma numerose manifestazioni unitarie per i fatti di Cuba e dell'Algeria. Segnaliamo le più importanti: alle ore 10, al cinema Aniene, indetta dal comitato antifascista di Monte Sacro, avrà luogo una pubblica manifestazione di solidarietà con i popoli cubano e algerino. Parleranno il sen. Vello Spano e il compagno Lucio Lambertini, direttore del settimanale socialista «Mondo Nuovo» a San Lorenzo, alle ore 10. Poi, Nadia Spano parlerà in una pubblica assemblea sul tema: «Cuba, l'Algeria e l'imperialismo».

Panico ieri sera in piazza San Lorenzo in Lucina. Un pauroso crollo si è verificato ieri sera in un palazzo di piazza San Lorenzo in Lucina, provocando grande panico nei numerosi passanti. Il tetto e l'ultimo piano dello stabile crollarono, con il numero civico 25 sotto improvvisamente sprofondato con grande fragore, sfondando anche il pavimento degli altri piani. Fortunatamente non si dovette registrare nessuna vittima. Il palazzo, infatti, completamente disabitato da circa un anno, era in via di demolizione. Quattro interni di un palazzo attiguo sono stati fatti evacuare dai vigili del fuoco, prontamente accorsi.



Giocetti spera ancora di trovare una «stampella»

La libertà d'iniziativa. E si tirò, non proprio diritto, ma con tutto l'ardore trasmesso alla nuova compagnia capitalista del cumulo di interessi speculativi che si agitavano nelle proficue ripartizioni. Il piano più massiccio di quel nuovo piano regolatore del quale si andava discutendo da ormai quattro anni con alterna vicenda, subì l'assalto più massiccio. Nel giro di pochi mesi la situazione, che minacciava di precipitare per le speculazioni fondanti, fu rimessa nei binari del più inflessibile conservatorismo: non più pretese di dirigere la espansione urbana, ma completa libertà di iniziativa. Via libera a tutti gli scempi, dal colossale albergo Hilton sul quale era definitivamente scivolata la Rebecchini, alle speculazioni di ogni tipo, compreso l'insediamento nel muro bianco delle aree dei marchesi di Roccarone amministrati da Giocetti.

# Crolla il tetto di una casa travolgendo quattro piani

Lo stabile era per fortuna disabitato - Quattro interni di un palazzo attiguo fatti evacuare dai vigili del fuoco



Un pauroso crollo si è verificato ieri sera in un palazzo di piazza San Lorenzo in Lucina, provocando grande panico nei numerosi passanti. Il tetto e l'ultimo piano dello stabile crollarono, con il numero civico 25 sotto improvvisamente sprofondato con grande fragore, sfondando anche il pavimento degli altri piani. Fortunatamente non si dovette registrare nessuna vittima. Il palazzo, infatti, completamente disabitato da circa un anno, era in via di demolizione. Quattro interni di un palazzo attiguo sono stati fatti evacuare dai vigili del fuoco, prontamente accorsi.

Il palazzo di proprietà della S.P.I., si trova in fondo alla piazza per chi guarda verso il palazzo, e delimitato tutto intorno da altri stabili, che aprono le loro porte su via Campo Marzio, piazza della Torre, viale delle Terme, via del Leone. È una casa a cinque piani di antichissima costruzione. Il tetto e i sostegni erano stati sempre completamente marcati, e così l'edificio era diventato, tanto che lo scorso anno, in questi tempi, la società proprietaria decise di demolirlo.

Il ministro dei Lavori pubblici Zaccagnini, responsabile ieri a una interrogazione alla Camera, ha ammesso che il responsabile allora del Villaggio Olimpico sono i missini senza alcuna colpa. «L'opera è stata progettata e costruita da un ingegnere di nome Zaccagnini», ha detto il ministro, «e non per colpa dei missini». «L'opera è stata progettata e costruita da un ingegnere di nome Zaccagnini», ha detto il ministro, «e non per colpa dei missini».

# Zaccagnini non convince Troppo alti i fitti al Villaggio olimpico

Il ministro dei Lavori pubblici Zaccagnini, responsabile ieri a una interrogazione alla Camera, ha ammesso che il responsabile allora del Villaggio Olimpico sono i missini senza alcuna colpa. «L'opera è stata progettata e costruita da un ingegnere di nome Zaccagnini», ha detto il ministro, «e non per colpa dei missini».

# Arrestato e confessò secondo la PS l'ex fidanzato di Dina Lucchetta

La cattura è avvenuta alle ore 1,15 in via Nazionale

«L'ho fatto per amore» - Aveva con sé una pistola carica - Il primo sommario interrogatorio - Come è avvenuto il crimine. Nelle tasche del giovane le foto della vittima ritagliate dai giornali - Le ultime battute delle affannose ricerche in tutta la città



Sergio Zenato tra gli agenti subito dopo l'arresto

La tragedia fine della giovinezza abbattuta con un colpo di pistola alla tempia mentre scendeva le scale del vecchio edificio popolare di via Machiavelli per recarsi al lavoro non ha più alcun segreto misterioso. Un rapporto a firma del dottor Macera era stato pronto da ieri sera per il sostituto procuratore della Repubblica Vito Contesini. La sommaria descrizione del delitto esordisce con un elenco degli elementi d'accusa e una perentoria conclusione: «In

tonata in continuazione da agenti in borghese. Uguali misure erano state adottate nell'edificio di via Machiavelli dove si trovavano disposti dal dolore i genitori della vittima. Il delitto avrebbe miracolosamente, in tempi recenti, l'intenzione di riversare anche sulla madre della fanciulla la sua pena.

Stamane, muovendo dall'Obitorio dove ieri i medici legali hanno condotto l'autopsia, la salma di Dina Lucchetta è stata trasferita al Verano per la sepoltura.

Attraverso i continui interrogatori di decine di persone funzionate della Mobile sono sfiorati di ricostruire minutamente ogni particolare e tutte le vicende che hanno preceduto questo delitto, estenuante ormai nel voluminoso fascicolo come una tragedia d'assalto.

Lo Zenato, che come è noto aveva conosciuto Dina Lucchetta quattro anni fa quando ella era ancora adolescente, ha fatto sapere al sostituto procuratore che si era recato in via Machiavelli il giorno del delitto, ma che non aveva visto la vittima. Gli investigatori hanno identificato l'amico al quale lo Zenato si era rivolto per ottenere una pistola. Si tratta di Aldo Simonacci Costi ha dichiarato: «Veniva da me dicendo che la madre gli aveva

# Delitto «passionale»

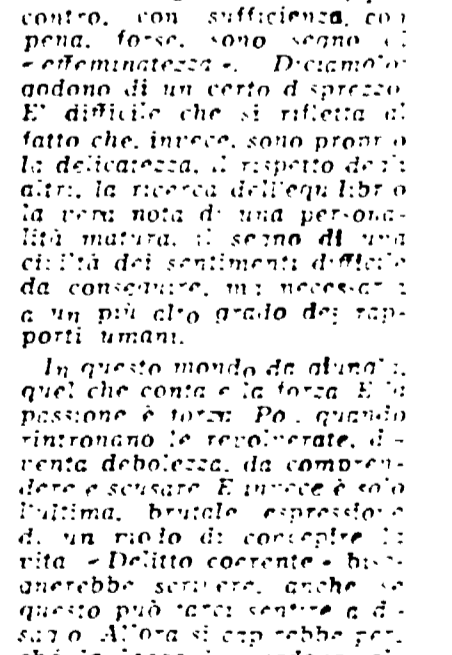
«Delitto passionale» è lo chiamano Dina Lucchetta e staccata a bruciapelo sul pianerottolo della sua casa: tutti gli elementi emersi dai indagini indicano nel fidanzato quello l'assassino. E i giornali scrivono: «Delitto passionale». Questo è un errore, se d'improvviso non si farà luce una diversa verità, verranno ripetute chissà quante altre volte sulle cronache e in tribunale. Saranno parole di condanna, naturalmente.

Ma non solo di condanna. Quell'appetito, «passionale», tende a dare una qualche spiegazione al tragico gesto, di più, quasi una giustificazione. Il passato di Dina Lucchetta, la mano dell'uomo che ha sparato; e ciò dovrebbe rendere meno spugnato il delitto, o dovrebbe almeno riportare l'assassino ad essere un delitto che desta sempre un moto di raccapriccio. Ce, in quell'appetito, un tratto alla compressione, che, del resto, comune codice penale, prevede un'attenuazione della pena. La passione, si dice, spinge alla violenza, ottiene la facoltà menale, toglie ogni equilibrio a chi ne è vittima. In somma, un delitto di debolezza e pertanto attenua la colpa.

Questo è il ragionamento comune, basato indubbiamente su una certa psicologia. Ma il Paese come il nostro, è stato profondamente contraddittorio. Perché, se è vero che al momento in cui esplose e si conclude con il delitto, la passione condiziona il gesto, vedendo un'attenuazione della pena. La passione, si dice, spinge alla violenza, ottiene la facoltà menale, toglie ogni equilibrio a chi ne è vittima. In somma, un delitto di debolezza e pertanto attenua la colpa.

Tutto ciò che di autoritario, di rigido, di ecclesiastico, di moralistico, di circolo d'antimoralisti è in una «passione» viene guardato con longanimità, se non addirittura con compiacimento. I sono ragioni, nel Paese come il nostro, che pieghi la morale ancora oggi non suscita nessuna indignazione: in fondo, è un fatto che le sue basi, «significative», sono ragioni, non di interesse, sono «un diritto», in definitiva, è la «grazia». Non viene forse considerata un normale attributo dell'amore? Se un uomo accende un sigaretto, si affrettando a discutere (stato per dire «ragionare») con la propria moglie — o una donna con il proprio marito — una necessaria, dolorosa separazione, senza strappi, senza scosse, è un fatto che le sue basi, «significative», sono ragioni, non di interesse, sono «un diritto», in definitiva, è la «grazia».

Sembra un paradosso, ma è così. Ed è così non soltanto per quanto riguarda il rapporto d'amore, in tutto il resto comune, approvato, e che, in fondo, è un fatto che le sue basi, «significative», sono ragioni, non di interesse, sono «un diritto», in definitiva, è la «grazia».



La giovane vittima

In guardia. Purtroppo non devono aver creduto alle parole che aveva rivolto il giorno 22 Sergio Zenato doveva aver trovato la pistola. Dalla cattura dei pentiti, infatti, ha sparato, il colpo non si è mosso, ma è stato come un fulmine. In un altro testo, del quale è stato accusato il nome, ha scritto che la madre del delitto, l'obliquità del telefono per chiedere l'indirizzo di via Machiavelli. «Non vede spuntare perché la ragazza gli dice solo il numero telefonico».

**SCONTI FINO AL 32%**

**TELEFONORI**

ADMIRAL - GRUNDIG - METZ - MA - RELLI - PHONIA - PHILCO - GELOSO - G.E. - VOXSON - DUMONT - TELEFUNKEN - SIEMENS - BAGCHINI - MAGNADYNE - PHILIPS - ATLANTIC, ecc.

Da L. 110.000 in poi; rata minima L. 3.000 mens.

**RADIO**

RAIA MINIMA Lire 1.500 MENSILI

**LUCIDATRICI**

RAIA MINIMA Lire 2.000 MENSILI

**LAVATRICI**

RAIA MINIMA Lire 3.000 MENSILI

**ASPIRAPOLVERE**

RAIA MINIMA Lire 1.500 MENSILI

**TIRRENA**

CORSO D'ITALIA 86-87-88 (P.LAZZARI) Tel. 847153

**LAMPADARI**

ANTICHI - MODERNI - BOEMIA - MURANO SVEDESI

**CUCINE a GAS**

RATA MINIMA Lire 1.500 MENSILI

**REGISTRATORI**

RATA MINIMA Lire 2.500 MENSILI

**SCALDABAGNI**

RATA MINIMA Lire 1.000 MENSILI

**MOBILI CUCINA**

RAIA MINIMA Lire 1.000 MENSILI

**FRIGORIFERI**

SCONTI FINO AL 32%

ADMIRAL - ZOPPAS - PHILIPS - FIAT SIBIR - REX - ATLANTIC - WESTINGHOUSE - IGNIS - INDES - SIEMENS - BOSCH - KELVINATOR - C.G.E. - PHILCO, ecc.

Da L. 32.000 in poi; rata minima L. 2.500 mens.

**Il Partito**

**Comitato cittadino**

**L'Attivo del Partito sul tesseramento**

**Il cronista**

**750 SCOOTER**

**MOTOCARRI - AUTOCARRI**

Ricambi originali

Commissionari esclusivi

**CIMMAR**

Via S. Croce in Ger. 95-a

Tel. 749.392